

Una proposta unitaria per modernizzare la gestione dei rifiuti

Un documento unitario, che condivide analisi e proposte e mette insieme le idee delle imprese e dei lavoratori: questa la prima novità e la forza del documento

di Alfredo de Girolamo



Nella discussione sul Piano nazionale di rilancio economico arriva una proposta forte sui rifiuti. Le principali associazioni di impresa italiane (Utilitalia, Confindustria e Assoambiente) e le principali organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl e Uil) hanno firmato un documento congiunto indirizzato al Governo e al Parlamento, intitolato “Dai rifiuti, un contributo all'economia circolare”.

Un documento unitario, quindi, che condivide analisi e proposte e mette insieme le idee delle imprese e dei lavoratori, questa la prima novità e la forza del documento.

L'analisi: in Italia mancano impianti, le norme sono troppo complesse e ci sono differenze abissali fra il sud ed il nord del Paese. La soluzione: serve una strategia di modernizzazione del settore, una politica industriale che rafforzi il comparto, un piano di investimenti in impianti stimato in 10 miliardi di euro in 5 anni.

L'Italia rappresenta un paradosso: è uno dei più importanti distretti industriali del riciclo del mondo, ma presenta enormi criticità nella gestione degli scarti e dei rifiuti non riciclabili. Mancano impianti di recupero energetico, le discariche stanno esaurendosi, non ne abbiamo in numero sufficiente per i rifiuti pericolosi. Inoltre mancano piattaforme per il riciclo e impianti di digestione anaerobica e compostaggio, specie al centro-sud.

Conseguenza di questa situazione è che importiamo rottami di ferro ed esportiamo rifiuti da termovalorizzare e rifiuti pericolosi, sia urbani che speciali. Il sistema è in equilibrio precario, aumentano gli stoccaggi e l'emergenza rifiuti è dietro l'angolo ogni giorno, come testimoniano i molti incendi e l'enorme quantità di rifiuti trasportati da una regione all'altra.

La novità: le aziende e i sindacati lanciano un appello al Governo. Inserire gli investimenti nel settore dei rifiuti nel piano di rilancio economico del paese, puntando anche ad usare le risorse europee, per gli obiettivi di economia circolare previsti dalle direttive europee e dalla legge di recepimento nazionale che fra poche settimane entrerà in vigore.

Una proposta che tende a raggiungere obiettivi ambientali (riciclo, meno discarica) ma anche a generare valore aggiunto, ricchezza e posti di lavoro stabili e qualificati. Investimenti ed innovazione per un settore centrale nelle politiche green, ma spesso dimenticato. Una scelta urgente già negli anni scorsi, ma che diventa indispensabile dopo la crisi Covid19.

Servono nuovi impianti di termovalorizzazione, ampliamenti di discarica, impianti di digestione anaerobica, piattaforme di riciclo, stoccaggi. Superato ogni tabù ideologico sulle scelte tecnologiche, in particolare per realizzare termovalorizzatori, aziende e sindacati chiedono che si facciano gli impianti che servono, tutti i tipi di impianto. Ma non basterà fare impianti. Occorre una regolazione moderna di un sistema complesso.

Non a caso aziende e sindacati propongono al Governo una strategia nazionale chiara ma anche una cabina di regia istituzionale (all'interno della governance del Green New Deal).

Per promuovere il mercato del riciclo occorrono regole semplici (end of waste), competenze chiare, semplificazione, ma anche strumenti economici nuovi, incentivi e disincentivi, una regolazione efficace a livello nazionale e locale. Deve funzionare meglio la responsabilità estesa del produttore e il green public procurement. Tutte cose che devono vedere il coordinamento del Governo attraverso il MATTM, il MISE e il MEF), del GSE, di ARERA, delle Regioni, accanto alle rappresentanze di imprese e lavoratori. Un'alleanza inedita ma efficace.

Le imprese vogliono crescere e vedono nell'economia circolare un'opportunità industriale. I sindacati vedono la possibilità di migliorare la qualità del lavoro (con l'innovazione e la limitazione del lavoro manuale), la riduzione dei rischi ed il miglioramento della sicurezza, ma vogliono anche generare nuova occupazione, specie per le nuove generazioni. Servono azioni ed investimenti rapidi, serve un programma nazionale di medio lungo periodo, ma servono anche accordi locali e regionali, sviluppando modelli di impresa a livello territoriale che esaltino le specificità e le caratteristiche locali.

Insomma una proposta forte, che il Governo non può non ascoltare.

Aziende e sindacati: una nuova legge sui rifiuti per accelerare il passaggio all'economia circolare

Memorandum di associazioni di imprese e sindacati a Governo e Parlamento per affrontare le attuali criticità del sistema di raccolta, trattamento e valorizzazione dei rifiuti

Una nuova legge per i rifiuti, che abbia l'obiettivo di accelerare il passaggio all'economia circolare, spingendo da un lato l'innovazione e consolidando il sistema industriale e dall'altro riuscendo a recuperare gli squilibri di gestione in alcune zone del Paese, in particolare colmare il divario tra Nord e Sud. È questo il cuore del "Memorandum-Avviso comune" con cui **Utilitalia, FISE Assoambiente, Confindustria Cisambiente, Legacoop produzione e servizi, Agci servizi, Confcooperative lavoro e servizi, e le organizzazioni sindacali FP CGIL, FIT-CISL, UIL Trasporti e FIADEL**, invitano Governo e Parlamento ad affrontare insieme le attuali criticità del sistema di raccolta, trattamento e valorizzazione dei rifiuti, anche per restare in linea con i nuovi obiettivi proposti dalle quattro direttive europee sull'economia circolare.



A far emergere la fragilità del sistema – viene spiegato – ha contribuito soprattutto l'emergenza sanitaria da Covid-19, mettendo in evidenza il **deficit di stoccaggio nonché quello impiantistico e le conseguenze sulla continuità del servizio**. È per questo – rilevano associazioni e sindacati – che occorre un importante lavoro sia da parte delle aziende di gestione dei rifiuti e del riciclo sia da parte delle istituzioni nazionali e locali, e dei cittadini; il tutto con il rafforzamento e consolidamento di una regolazione indipendente per sostenere gli investimenti e la gestione virtuosa, oltre che la responsabilizzazione dei produttori.

I firmatari sottolineano come l'economia circolare rappresenti soprattutto un'opportunità industriale e di sviluppo sostenibile delle economie dei territori, in grado di creare nuova occupazione. Serve dunque una chiara strategia, che possa implementare strumenti economici, e una Cabina di regia istituzionale, all'interno dell'organismo deputato allo sviluppo delle politiche nazionali e comunitarie programmate nel green deal europeo, in coordinamento con le regioni e con il coinvolgimento delle Parti sociali interessate. È poi necessario contrastare il fenomeno del dumping contrattuale, con particolare riferimento ai contratti collettivi di lavoro stipulati con organizzazioni sindacali non rappresentative, o comunque afferenti ad altri settori merceologici ed applicati quindi impropriamente, nonostante vi siano già due storici contratti collettivi nazionali di categoria sottoscritti da Utilitalia, Cisambiente e le tre centrali cooperative da un lato, e da FISE Assoambiente dall'altro, in entrambi i casi con le Organizzazioni Sindacali FP CGIL, FIT-CISL, UIL Trasporti e FIADEL, che rappresentano circa il 95% dei lavoratori del comparto. **Il fabbisogno di investimenti per il raggiungimento delle direttive europee si stima in 10 miliardi al 2035, soprattutto per impianti di digestione anaerobica per i rifiuti organici,**

piattaforme per le filiere del riciclo (carta, vetro, plastiche, metalli), recupero dei fanghi, impianti di termovalorizzazione per rifiuti urbani non riciclabili e scarti del riciclo, e per i rifiuti speciali che esportiamo, discariche per rifiuti pericolosi che esportiamo, e discariche per i rifiuti urbani e speciali non riciclabili e non combustibili. Sul piano operativo è fondamentale adeguare il quadro impiantistico, garantire una stabilità normativa (con i decreti end of waste), **sviluppare un piano industriale di trasformazione dei rifiuti in energia elettrica e teleriscaldamento tramite un sistema di termovalorizzatori, agevolare l'uso di prodotti riciclati, promuovere norme incentivanti sugli appalti verdi.** Occorre inoltre vietare le gare al massimo ribasso e intervenire sullo snellimento burocratico, senza incidere sulla legalità e la trasparenza, e accelerare le procedure autorizzative.

Associazioni di aziende e sindacati, per favorire il raggiungimento di questi obiettivi, svilupperanno modelli di impresa a livello territoriale, con il coinvolgimento degli Enti locali, per promuovere politiche di tutela ambientale, promozione di un consumo consapevole, gestione ottimale delle risorse, partecipazione attiva dei cittadini e dei lavoratori. Inoltre, in materia di politiche del lavoro, confermano l'impegno ad operare per armonizzare e definire congiuntamente, in sede di rinnovo dei contratti, i principali istituti, normativi ed economici del settore, oltre a sviluppare azioni formative ed operative a tutela della salute di tutti i soggetti impegnati nella filiera.



mercoledì 8 luglio 2020

RIFIUTI: INNOVAZIONE, IMPIANTI E SISTEMA INDUSTRIALE SIANO IN UNA NUOVA LEGGE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE

Memorandum di associazioni di imprese e sindacati, Governo e Parlamento affrontino il problema

Una nuova **legge per i rifiuti** che abbia l'obiettivo di accelerare il passaggio all'**economia circolare**, spingendo da un lato l'innovazione e consolidando il sistema industriale e dall'altro riuscendo a recuperare gli squilibri di gestione in alcune zone del Paese, in particolare colmare il divario tra Nord e Sud.

E' questo il cuore del "Memorandum-Avviso comune" con cui congiuntamente **Utilitalia, FISE Assoambiente, Confindustria Cisambiente, Legacoop produzione e servizi, Agci servizi, Concooperative lavoro e servizi, e le organizzazioni sindacali FP CGIL, FIT-CISL, UIL Trasporti e FIADEL**, invitano Governo e Parlamento ad affrontare insieme le attuali criticità del sistema di raccolta, trattamento e valorizzazione dei rifiuti, anche per restare in linea con i nuovi obiettivi proposti dalle quattro direttive europee sull'economia circolare.

A far emergere la fragilità del sistema – viene spiegato – ha contribuito soprattutto l'emergenza sanitaria da Covid-19, mettendo in evidenza il deficit di stoccaggio nonché quello impiantistico e le conseguenze sulla continuità del servizio. E' per questo – rilevano associazioni e sindacati – che occorre un importante lavoro sia da parte delle aziende di gestione dei rifiuti e del riciclo sia da parte delle istituzioni nazionali e locali, e dei cittadini; il tutto con il rafforzamento e consolidamento di una regolazione indipendente per sostenere gli investimenti e la gestione virtuosa, oltre che la responsabilizzazione dei produttori.

I firmatari sottolineano come l'economia circolare rappresenti soprattutto un'opportunità industriale e di sviluppo sostenibile delle economie dei territori, in grado di creare nuova occupazione. Serve dunque una chiara strategia che possa implementare strumenti economici, e una Cabina di regia istituzionale, all'interno dell'organismo deputato allo sviluppo delle politiche nazionali e

comunitarie programmate nel green deal europeo, in coordinamento con le regioni e con il coinvolgimento delle Parti sociali interessate.

E' poi necessario contrastare il fenomeno del dumping contrattuale, con particolare riferimento ai contratti collettivi di lavoro stipulati con organizzazioni sindacali non rappresentative, o comunque afferenti ad altri settori merceologici ed applicati quindi impropriamente, nonostante vi siano già due storici contratti collettivi nazionali di categoria sottoscritti da Utilitalia, Cisambiente e le tre centrali cooperative da un lato, e da FISE Assoambiente dall'altro, in entrambi i casi con le Organizzazioni Sindacali FP CGIL, FIT-CISL, UIL Trasporti e FIADEL, che rappresentano circa il 95% dei lavoratori del comparto.

Il fabbisogno di investimenti per il raggiungimento delle direttive europee si stima in 10 miliardi al 2035, soprattutto per impianti di digestione anaerobica per i rifiuti organici, piattaforme per le filiere del riciclo (carta, vetro, plastiche, metalli), recupero dei fanghi, impianti di termovalorizzazione per rifiuti urbani non riciclabili e scarti del riciclo, e per i rifiuti speciali che esportiamo, discariche per rifiuti pericolosi che esportiamo, e discariche per i rifiuti urbani e speciali non riciclabili e non combustibili.

Sul piano operativo è fondamentale adeguare il quadro impiantistico, garantire una stabilità normativa (con i decreti end of waste), sviluppare un piano industriale di trasformazione dei rifiuti in energia elettrica e teleriscaldamento tramite un sistema di termovalorizzatori, agevolare l'uso di prodotti riciclati, promuovere norme incentivanti sugli appalti verdi. Occorre inoltre vietare le gare al massimo ribasso e intervenire sullo snellimento burocratico, senza incidere sulla legalità e la trasparenza, e accelerare le procedure autorizzative.

Serve una nuova legge per i rifiuti

Appello congiunto sottoposto a Governo e Parlamento dalle principali associazioni del settore ambientale, trasporti e dai sindacati.

8 luglio 2020 08:31



In un “**Memorandum-Avviso comune**”, le principali associazioni del settore ambientale, trasporti e organizzazioni sindacali chiedono una **nuova legge per i rifiuti** "che abbia l'obiettivo di accelerare il **passaggio all'economia circolare**, spingendo da un lato l'innovazione e consolidando il sistema industriale e dall'altro riuscendo a recuperare gli squilibri di gestione in alcune zone del Paese, in particolare colmare il **divario tra Nord e Sud**". L'appello reca la firma di Utilitalia, FISE Assoambiente, Confindustria Cisambiente, Legacoop produzione e servizi, Agci servizi, Confcooperative lavoro e servizi, insieme con le organizzazioni sindacali FP Ccil, FIT-Cisl, UIL Trasporti e Fiadel.

Nel memorandum si invita il Governo e il Parlamento ad affrontare le attuali **criticità** del sistema di raccolta, trattamento e valorizzazione dei rifiuti, aggravate dall'emergenza **Covid-19**, anche per restare in linea con i nuovi obiettivi proposti dalle quattro direttive europee sull'economia circolare.



Il **fabbisogno** di investimenti per il raggiungimento delle direttive europee si stima in **10 miliardi di euro** al **2035**, soprattutto per impianti di **digestione anaerobica** per i rifiuti organici, piattaforme per le filiere del **riciclo** (carta, vetro, plastiche, metalli), recupero dei fanghi, impianti di **termovalorizzazione** per rifiuti urbani non riciclabili e scarti del riciclo, e per i rifiuti speciali che esportiamo, **discariche** per rifiuti pericolosi che esportiamo, e discariche per i rifiuti urbani e speciali non riciclabili e non combustibili.

Rifiuti: innovazione, impianti e sistema industriale siano in una nuova legge per l'economia circolare

8 luglio 2020



Una nuova legge per i rifiuti che abbia l'obiettivo di accelerare il passaggio all'economia circolare, spingendo da un lato l'innovazione e consolidando il sistema industriale e dall'altro riuscendo a recuperare gli squilibri di gestione in alcune zone del Paese, in particolare colmare il divario tra Nord e Sud. E' questo il cuore del "Memorandum-Avviso comune" con cui congiuntamente Utilitalia, FISE Assoambiente, Confindustria Cisambiente, Legacoop produzione e servizi, Agci servizi, Confcooperative lavoro e servizi, e le organizzazioni sindacali FP CGIL, FIT-CISL, UIL Trasporti e FIADEL, invitano Governo e Parlamento ad affrontare insieme le attuali criticità del sistema di raccolta, trattamento e valorizzazione dei rifiuti, anche per restare in linea con i nuovi obiettivi proposti dalle quattro direttive europee sull'economia circolare.

A far emergere la fragilità del sistema – viene spiegato – ha contribuito soprattutto l'emergenza sanitaria da Covid-19, mettendo in evidenza il deficit di stoccaggio nonché quello impiantistico e le conseguenze sulla continuità del servizio. E' per questo – rilevano associazioni e sindacati – che occorre un importante lavoro sia da parte delle aziende di gestione dei rifiuti e del riciclo sia da parte delle istituzioni nazionali e locali, e dei cittadini; il tutto con il rafforzamento e consolidamento di una regolazione indipendente per sostenere gli investimenti e la gestione virtuosa, oltre che la responsabilizzazione dei produttori.

I firmatari sottolineano come l'economia circolare rappresenti soprattutto un'opportunità industriale e di sviluppo sostenibile delle economie dei territori, in grado di creare nuova occupazione. Serve dunque una chiara strategia che possa implementare strumenti economici, e una Cabina di regia istituzionale, all'interno dell'organismo deputato allo sviluppo delle politiche nazionali e comunitarie programmate nel green deal europeo, in coordinamento con le regioni e con il coinvolgimento delle Parti sociali interessate. E' poi necessario contrastare il fenomeno del dumping contrattuale, con particolare riferimento ai contratti collettivi di lavoro stipulati con organizzazioni sindacali non rappresentative, o comunque afferenti ad altri settori merceologici ed applicati quindi impropriamente, nonostante vi siano già due storici contratti collettivi nazionali di categoria sottoscritti da Utilitalia, Cisambiente e le tre centrali cooperative da un lato, e da FISE Assoambiente dall'altro, in entrambi i casi con le Organizzazioni Sindacali FP CGIL, FIT-CISL, UIL Trasporti e FIADEL, che rappresentano circa il 95% dei lavoratori del comparto.

Il fabbisogno di investimenti per il raggiungimento delle direttive europee si stima in 10 miliardi al 2035, soprattutto per impianti di digestione anaerobica per i rifiuti organici, piattaforme per le filiere del riciclo (carta, vetro, plastiche, metalli), recupero dei fanghi, impianti di termovalorizzazione per rifiuti urbani non riciclabili e scarti del riciclo, e per i rifiuti speciali che esportiamo, discariche per rifiuti pericolosi che esportiamo, e discariche per i rifiuti urbani e speciali non riciclabili e non combustibili.

Sul piano operativo è fondamentale adeguare il quadro impiantistico, garantire una stabilità normativa (con i decreti end of waste), sviluppare un piano industriale di trasformazione dei rifiuti in energia elettrica e teleriscaldamento tramite un sistema di termovalorizzatori, agevolare l'uso di prodotti riciclati, promuovere norme incentivanti sugli appalti verdi. Occorre inoltre vietare le gare al massimo ribasso e intervenire sullo snellimento burocratico, senza incidere sulla legalità e la trasparenza, e accelerare le procedure autorizzative.

Associazioni di aziende e sindacati, per favorire il raggiungimento di questi obiettivi, svilupperanno modelli di impresa a livello territoriale, con il coinvolgimento degli Enti locali, per promuovere politiche di tutela ambientale, promozione di un consumo consapevole, gestione ottimale delle risorse, partecipazione attiva dei cittadini e dei lavoratori. Inoltre, in materia di politiche del lavoro, confermano l'impegno ad operare per armonizzare e definire congiuntamente, in sede di rinnovo dei contratti, i principali istituti, normativi ed economici del settore, oltre a sviluppare azioni formative ed operative a tutela della salute di tutti i soggetti impegnati nella filiera.